

Lo specchio e lo sguardo

The mirror and the look

Lina Malfiore

*“Davanti a lui, a circa venti passi di distanza, là dove fino a poco prima c’era stata la distesa immensa di una pianura sconfinata, si levava ora la Porta dello Specchio Magico. Era grande come un secondo disco lunare e brillava come argento puro. [...] Era preparato... da quello specchio gli sarebbe venuta incontro qualche orribile, sconvolgente immagine di sé; ma, ora che ogni paura lo aveva per sempre abbandonato, anche questa previsione non lo spaventava più”*¹.

Il protagonista del romanzo di Ende si trova di fronte allo specchio che gli mostrerà la sua vera natura al di là delle maschere, e questa prova, la reale conoscenza di sé, terrorizza più di un individuo.

Lo specchio come strumento di rivelazione di se stessi.

Nonostante l’uomo sia tra i pochissimi esseri viventi capaci di riconoscere la propria immagine in uno specchio, il riflesso pone comunque il soggetto davanti a un altro se stesso. Lo specchiarsi diviene l’occasione per riconoscersi, scorgere un dettaglio inatteso, persino disconoscersi.

“Ognuno è uno specchio e riflette chi passa”, afferma Richard Bach in “Illusioni”².

Specchio sia nella sua accezione letterale sia metaforica del rispecchiamento nell’altro.

Dal latino “speculum”, ha dato origine al termine speculazione che in origine significava osservare il cielo e i movimenti delle stelle con l’aiuto di uno specchio.

Un ricco simbolismo

Oggetto dal ricchissimo e variegato simbolismo, lo specchio ha sempre esercitato un certo fascino misterioso per quel suo “magico” potere di mostrare il mondo capovolto, che mentre rivela allo stesso tempo modifica la realtà.

Gli specchi replicano il mondo, ma allo stesso tempo lo duplicano invertendo destra e sinistra.

Mostrano qualcosa che appare reale, ma non lo è, una realtà virtuale che mostra un luogo nel quale chi si specchia non si trova effettivamente.

Lo specchio è un oggetto che, per le sue caratteristiche, ha colpito e stimolato l’immaginario umano, entrando nel

“In front of him, about twenty yards away, where until recently there was the huge expanse of an endless plain, now rose the Door of the Magic Mirror. It was great as a second lunar disc shining like pure silver. [...] He was prepared ... by the mirror it should have moved towards some horrible, shocking self-image, but now that all fear left him forever, even this prediction does no more frighten him”¹

The protagonist of the novel of Ende is in front of the mirror that will show him his true nature beyond the masks, and this test, the real self-knowledge, terrifies more than one person.

The mirror as tool for revelation of ourselves.

Although humans are among the few creatures able to recognize their image in a mirror, the reflection, however, puts the subject in front of another self. The mirror becomes an opportunity to recognize, perceive an unexpected detail, even deny.

“Everybody is a mirror and reflects those pass”; says Richard Bach in “Illusioni”²

Mirror both in its literal and metaphorical sense of reflection in the other.

From the Latin “speculum”, it gave origin to the term speculation for originally observing the sky and the movements of the stars with the help of a mirror.

A rich symbolism

Object with a rich and varied symbolism, the mirror has always held a certain mystique for its “magic” power to show the world upside down, that at the same time reveals and changes the reality.

The mirror replicates the world, but at the same it duplicates it inverting the left with the right.

It shows something that looks real, but it is not, a virtual reality which shows a place where the person who is reflected is not there in reality.

The mirror is an object that, due to its characteristics, impressed and excited the human imagination, entering into the folklore and mythology of various peoples. It is often linked

folklore e nella mitologia di vari popoli. È spesso legato al tema del doppio, dell'universo alternativo, la porta attraverso cui si può passare ad un'altra dimensione, della bellezza e della divinazione.

Nelle credenze popolari esso, proprio per la funzione di duplicatore della realtà, sarebbe in grado di imprigionare l'anima dell'immagine riflessa. Di qui l'usanza, oggi non molto diffusa, di coprire gli specchi alla morte di qualcuno per permettergli di raggiungere l'aldilà. La connessione specchio/anima è anche all'origine di caratteristiche tipiche delle creature demoniache: alcune non riflettono la propria immagine poiché prive di anima; altre, come il basilisco, muiono all'istante nel vedersi in uno specchio o in una qualunque superficie riflettente.

Che cosa riflette lo specchio? La verità, il contenuto del cuore e della coscienza, esattamente come lo sguardo e questo è il loro punto di contatto.

"Specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?" chiede la matrigna di Biancaneve, e lo specchio non può che rispondere la verità. Dalla risposta che la regina cattiva ottiene si sviluppa la storia e sappiamo poi come è andata a finire. La verità rivelata dallo specchio può essere di ordine superiore. Presso i Buddisti è lo specchio del Dharma (il 'destino' dell'uomo), ed esso sarà anche lo strumento dell'illuminazione.

Simbolo dunque della saggezza e della conoscenza, mentre lo specchio coperto di polvere simboleggia lo spirito oscurato dall'ignoranza.

Il mondo rovesciato dentro o oltre lo specchio è uno dei temi della letteratura e della cinematografia fantastica.³

Attraversandolo, i personaggi si ritrovano in una realtà dove le

to the theme of the double, the alternate universe, the door through which you can switch into another dimension, of beauty and divination.

In popular belief, just for the function of duplicating the reality, it would be able to imprison the soul of the reflected image. According to custom, not very common nowadays, to cover the mirrors when somebody dies to allow him to reach the afterlife. The connection mirror/soul is also at the origin of typical characteristics of demonic creatures: some do not reflect their image since they have no soul, others, like the basilisk, die instantly in seeing themselves in a mirror or any reflective surface. What reflects the mirror? The truth, the content of heart and conscience, just like the look and this is their point of contact.

"Mirror on the wall, who is the fairest of all?"t; The stepmother of SnowWhite puts this question and the mirror can only answer the truth. The response that the wicked queen gets out gives birth to the famous story and we know how it turned out.

The truth revealed by the mirror can be of a higher order. At the Buddhists it is the mirror of Dharma (the "destiny" of man), and it will also be the instrument of enlightenment.

A symbol of wisdom and knowledge, while the mirror covered with dust symbolizes the spirit clouded by ignorance.

The world turned upside down within or beyond the mirror is one of the themes of literature and fanciful cinema.³

Crossing it, the characters find themselves in a world where physical laws are subverted, inverted and distorted. Therefore, the mirror is a real portal between two worlds, one being known, the other a parallel universe sometimes tied to the realm of dreams, the dead or the underworld.

**Angelo Caroselli 1585-1652 "Allegoria dei Cinque Sensi e della Vanità"
Walpole Gallery Londra**



leggi fisiche sono sovvertite, invertite e deformate. Lo specchio è dunque un vero e proprio portale tra due mondi, di cui uno è quello conosciuto, l'altro un universo parallelo talvolta legato al regno dei sogni, dei morti o degli inferi.

Frequente, nella fantascienza, è anche il tema della dimensione parallela in cui il mondo alternativo replica quello d'origine quanto a luoghi e personaggi, ma differisce da esso nello svolgimento dell'azione: eventi che non si sono verificati al di qua dello specchio, si verificano invece al di là. Ne è un esempio l'universo dello specchi presente nella saga di Star Trek.

Attraversare lo specchio equivale spesso ad entrare nel mondo dei sogni, un mondo in cui le leggi fisiche o non valgono o funzionano secondo meccanismi differenti rispetto al mondo reale, come avviene per Alice in *Attraverso lo specchio*,⁴ e si potrebbero fare moltissimi altri esempi.

Lo sguardo, specchio dell'anima

*"Come il sole, come la luna, come l'acqua, come l'oro sii chiaro e brillante e rifletti ciò che vi è nel tuo cuore" si legge su uno specchio cinese del museo di Hanoi.*⁵

Specchio e sguardo, in un continuo rimando simbolico.

In generale, lo specchio rimanda all'occhio e alla vista, intesi soprattutto come strumento di conoscenza del mondo esteriore e interiore. Gli occhi stessi sono definiti popolarmente gli "specchi dell'anima" poiché rifletterebbero - o tradirebbero - il carattere, l'umore e le intenzioni di una persona.

Lo sguardo ha tutte le valenze delle passioni dell'anima ed è dotato di un potere magico, che gli può conferire una terribile efficacia. Pensiamo alla classica formula di un ipnotizzatore "a me gli occhi!" e all'effetto che produce sulla mente.

Lo sguardo è il riflesso del mondo interiore: come dentro così fuori esso esprime sentimenti, lo stato dell'individuo, uccide, affascina, fulmina, seduce nel momento in cui si esprime.

È difficile resistere allo sguardo concentrato di un individuo dotato di forte volontà.

In alcuni racconti lo sguardo di un eroe è sufficiente ad uccidere un guerriero.

Lo sguardo non rivela solo colui che guarda, ma anche colui che è guardato, sia a lui stesso sia all'osservatore.

È interessante, infatti, osservare le reazioni di chi si trovi sotto lo sguardo altrui e osservarsi sotto sguardi estranei. Molta parte della nostra attenzione all'esteriorità dipende in ultima analisi dallo sguardo degli altri.

Lo sguardo appare come il simbolo di una rivelazione reciproca di colui che guarda e di colui che viene guardato.

Tuttavia, se lo sguardo è rivolto esclusivamente su di sé, l'autocontemplazione porta al narcisismo, alla vanità e all'attaccamento a beni fugaci e terreni.

Lo specchio, i vizi e le virtù

Il tema della Vanità, già presente nell'Antico Testamento (*vanitas vanitatum*, "vanità di vanità"), è rappresentato di frequente da donne nell'atto di guardarsi allo specchio.

Le stesse sirene, che incarnano una bellezza fatale, sono raffigurate con pettine e specchio.

Gli specchi, considerati peccaminosi dai seguaci di Girolamo Savonarola, furono tra gli oggetti distrutti in un rogo pubblico a Firenze durante il Falò delle vanità, nella festa di marte-

In science fiction is often also the theme of the parallel dimension in which the alternative universe replicates the original for places and characters, but differs from it in the course of action: events that have not occurred on this side of the mirror, occur beyond. One example is the mirror universe in the saga of Star Trek.

Crossing the mirror is often equivalent to enter the world of dreams, a world where physical laws do not apply or operate according to different mechanisms with respect to the real world, as with Alice in "Attraverso lo specchio"⁴ and we could do many other examples.

The look, mirror of the soul

*"Like the sun, like the moon, like the water, like the gold be clear and bright and reflect what is in your heart" is written on a mirror of the Chinese Museum of Hanoi.*⁵

Mirror and look in a continual symbolic reference.

In general, the mirror refers to the eye and sight, intended mainly as an instrument of knowledge of the inner and outer world. The eyes themselves are popularly defined "the mirrors of the soul"; because they should reflect - or betray - the character, mood and intentions of a person.

The look has all the values of the passions of the soul and has a magical power that can give a terrible effectiveness. Think of the classic formula of a hypnotist "to me your eyes!" and the effect that it can produce on one's mind.

The look is a reflection of the inner world: as inside so outside, it expresses feelings, the status of the individual, kills, fascinates, lights, seduces when it expresses.

It is difficult to resist the concentrated gaze of a strong-willed person.

In some stories the look of a hero is strong enough to kill a warrior.

The look does not reveal the only person who looks but also the one who has looked at both himself and the viewer.

In fact, it is interesting to observe the reactions of those who find themselves under the gaze of others and observe themselves in foreign eyes. Much of our attention to externality depends ultimately on the gaze of others.

The look appears as a symbol of a mutual revelation of the man who looks and who is looked at.

However, if our attention is only focused on ourselves, self-contemplation leads to narcissism, vanity and attachment to earthly and fleeting goods.

The mirror, the vices and virtues

*The issue of Vanity, already present in the Old Testament (*vanitatum vanitas*, "vanity of vanities"), is frequently represented by women in the act of looking in the mirror.*

Even the sirens, that embody a fatal beauty, are depicted with a comb and a mirror.

The mirrors, considered sinful by the followers of Girolamo Savonarola, were among the items destroyed in a public bonfire in Florence during the Bonfire of the Vanities, the festival of Mardi Gras 1497. They were also considered as a symbol of Pride, together with the peacock and the bat, and an instrument of the devil.

Besides being a symbol of deception, of the transience and vanity, the mirror is also the opposite: truth, eternity, reality.

di grasso del 1497. Erano ritenuti inoltre un simbolo della Superbia, assieme al pavone e al pipistrello, e strumento del demonio.

Oltre ad essere un simbolo dell'inganno, della fugacità e della vanità, lo specchio rappresenta anche il loro contrario: verità, eternità, realtà. Questo perché da una parte questo oggetto mostra ciò che è fasullo ed invita, quindi, a vedere il mondo e se stessi per ciò che sono; dall'altra, è in grado di mostrare i lati nascosti del mondo, soprattutto ciò che esso nasconde alle sue spalle.

Il legame tra specchio e Veritas è attestato già nel Nuovo Testamento, dove nella seconda lettera ai Corinzi, San Paolo afferma che i credenti potranno vedere la gloria del Signore "come in uno specchio" e trasformarsi nella sua stessa immagine.

Il tema dello specchio rivelatore avrà particolare fortuna nel corso del Medioevo, sia in arte sia in letteratura, dove fiorì un vero e proprio genere letterario. Lo *speculum perfectionis* ("specchio di perfezione") diede il titolo a un'opera anonima, scritta attorno al 1318 e erroneamente attribuita a frate Leone, sulla vita virtuosa di San Francesco.

Questa visione dello specchio come fonte di verità è probabilmente collegata anche alla trasparenza e limpidezza del vetro o del cristallo di cui esso è fatto (accessorio tipico degli indovini è la sfera di cristallo).

Lo specchio, poiché permette di conoscere sé stessi, invita ad essere virtuosi e, in particolare, autocritici e prudenti.

La vera perfezione, tuttavia, spetta a Dio secondo Dante: il mondo può rispecchiarsi interamente in Dio ma non è in grado di rispecchiarlo compiutamente perché finito, limitato, insufficiente; il che, nell'ottica della morale cristiana medievale (o almeno in quella espressa da Dante), dovrebbe spingere a umiltà e prudenza, a non peccare di superbia.

Nell'iconografia della Verità e della Prudenza queste sono rappresentate nell'atto di tenere in mano uno specchio e contemplarlo. La Prudentia, in particolare, è rappresentata come una donna che tiene uno specchio nella mano sinistra, nel quale osserva le cose passate e future.

Lo specchio è anche correlato a una specifica fobia denominata "spettrofobia". In questa patologia l'individuo ha una costante paura degli specchi e di vedere allo specchio il riflesso del proprio viso.

Lo specchio, dunque, incarna una valenza negativa o positiva secondo i casi: in esso ci si perde e ci si riconosce, si scopre ciò che è fugace, come l'aspetto fisico, e ciò che è eterno, si distingue il dissimile dal simile.

L'anima come specchio

Troviamo questo tema già in Platone e in Plotino. Per quest'ultimo l'uomo, in quanto specchio, riflette la bellezza o la bruttezza secondo la sua natura. Tutto dipende dalla qualità dello specchio: la sua superficie deve essere perfettamente levigata e pura per ottenere il riflesso meno deformato possibile. L'anima, purificata da tutte le "macchie" terrene, riceve nella sua purezza l'immagine della bellezza dell'Essere.

Lo specchio, in questa accezione, non è una mera superficie di riflessione dell'immagine, ma l'anima che diventa uno specchio perfetto partecipa all'immagine e per questo fatto subisce una trasformazione.

This is because this article shows what is false and invites, therefore, to see the world and ourselves for what we are; on the other, it is able to show the hidden sides of the world, especially what it conceals behind its shoulders.

The link between the mirror and Veritas is already attested in the New Testament, where in the second letter to the Corinthians, St. Paul says that believers will see the glory of the Lord "as in a mirror" and turn themselves into the same image.

The theme of the mirror detector finds reputation in the Middle Age, both in literature and art where, a real literary current flourished. Perfectionis speculum (mirror of perfection;) gave the title to an anonymous work, written around 1318 and erroneously attributed to Brother Leo, on the virtuous life of St. Francis.

This view of the mirror as a source of truth is probably also linked to the transparency and clarity of glass or crystal of which it is made up (a typical accessory of the fortune tellers is a crystal ball).

The mirror, as it allows to know oneself, invites to be virtuous and, in particular, self-critical and prudent.

However, the real perfection belongs to God, according to Dante: the world can be fully reflected in God but or is not able to completely reflect Him because is finite, limited, inadequate; this, in the view of the medieval Christian morality (or at least that expressed by Dante), should drive us to humility and prudence, not to commit the sin of pride.

In the iconography of the Truth and Prudence they are represented in the act of hand-held mirror and contemplate it. Prudentia, in particular, is depicted as a woman holding a mirror in her left hand, which points out past and future things.

The mirror is also related to a specific phobia called "spectrophobia". In this disease the person has a constant fear of mirrors and he is afraid to see the reflection of the mirror on his face.

The mirror, therefore, embodies a positive or negative value depending on the circumstances: you can get lost in it and recognize, discover what is fleeting, as the physical aspect, and what is eternal, make a distinction between what is unlike and what is similar.

The soul as a mirror

We find this theme already in Plato and Plotinus. For Plotino the man, as a mirror, reflects the beauty or ugliness according to his nature. Everything depends on the quality of the mirror: the surface must be perfectly smooth and clean to get the best reflection. The soul, cleansed of all the earthly "stains", receives its purity in the image of the beauty of the Being.

The mirror, in this sense, is not merely a reflected surface of the image, but the soul that becomes a perfect mirror is part of the image, participates to the image itself and for this fact it suffers a transformation.

There is a correspondence between the subject reflected and the mirror that reflects: a complete identification.

For the Neoplatonists the soul should have two faces, a bottom side facing the body and a top side facing the Intelligence. This theme of the two "sides" of the soul has been taken in the Muslim world, especially Sufi, which states that "the

Esiste dunque una corrispondenza fra il soggetto riflesso e lo specchio che lo riflette, un'identificazione completa.

Per i neoplatonici l'anima avrebbe due facce, un lato inferiore rivolto verso il corpo e un lato superiore rivolto verso l'Intelligenza. Questo tema delle due "facce" dell'anima è stato ripreso in ambito musulmano, soprattutto Sufi, in cui si afferma che "il corpo è nell'oscurità come il retro dello specchio, l'anima è il lato chiaro del medesimo".⁶

In Psicosintesi si parla del Sé transpersonale, l'anima dell'uomo, e si afferma che esso è rivolto con una faccia verso l'interno ed una verso l'esterno, questo indica che è sia individuale sia universale. Il lato rivolto verso l'interno è l'io immanente nella materia, o Centro di autocoscienza, nel quale l'individuo deve imparare ad identificarsi "purificandosi" dai molteplici contenuti della coscienza, in altre parole "pulendo il proprio specchio perché possa un giorno riflettere la realtà del Sé".

La dualità tra lo personale e Sé Transpersonale è dunque solo apparente, anche se fino ad un certo punto l'io ignora la presenza dell'altro fino a negarlo.

Non ci sono due "io", esso è uno solo a differenti gradi di manifestazione e di consapevolezza; il riflesso è distinto dalla sorgente luminosa ma non ha sostanzialità propria, non è un'altra luce.

Può essere un riflesso molto appannato, ma sempre riflesso è, e si potrebbe riassumere lo scopo di tutta la vita come un processo che porta alla riflessione della luce del Sé nel modo meno distorto possibile, fino al momento in cui il riflesso si riunisce alla Sorgente e i due divengono Uno.

A quel punto riflesso e specchio si riassorbono in un'unica realtà chiudendo il cerchio e ponendo fine al lungo cammino dell'uomo verso la Fonte di tutti i riflessi. ■

body is in the dark like the back of the mirror, the soul is the light side of the same".⁶

In Psychosynthesis we talk of the Transpersonal Self, the soul of man, and say that it is directed towards the inside with a face and outward with the other one, this indicates that is both individual and universal. The side facing the inside is the immanent Ego in the matter, or Center of self-consciousness, in which the individual must learn to identify himself, "purifying" by the many contents of consciousness; in other words "cleaning your own mirror so that it may one day reflect the reality of the self".

The duality between the personal Ego and the Transpersonal Self is thus only apparent, although to a certain point the Ego ignores the presence of the other till to deny it.

There are not two "Egos"; it is only one with different degrees of manifestation and awareness; the reflection is different from the light source but has not a own substantiality, it is another light.

It can be a very tarnished reflection, but it is always a reflection, and we could synthesize the purpose of all the life as a process that leads to the reflection of the light of the self in a less distorted way, until the time when the reflection meets the Source and the two become one.

At that point, reflection and mirror are reabsorbed in a single reality closing the circle and ending the long journey of the man towards the Source of all reflections. ■



**Anna Kotuchina - La danza "Berjoska"
1956 (Smalto)**

Bibliografia

- 1) M. Ende: La storia infinita – Edizione TEA DUE, pag. 103.
- 2) R. Bach: Illusioni – Rizzoli.
- 3) Da Cuore di tenebra di Conrad a Paura e desiderio di Kubrick, da Uno, nessuno e centomila di Pirandello a Lo specchio nello specchio di Ende, al film di Terry Gilliam Parnassus- L'uomo che voleva ingannare il diavolo.
- 4) L. Carroll: Attraverso lo specchio – Collana Economica di Newton.
- 5) J. Chevalier e A. Gheerbrant: Dizionario dei Simboli, 2 voll. – Rizzoli, pag. 414.
- 6) Op. cit. pag. 417.